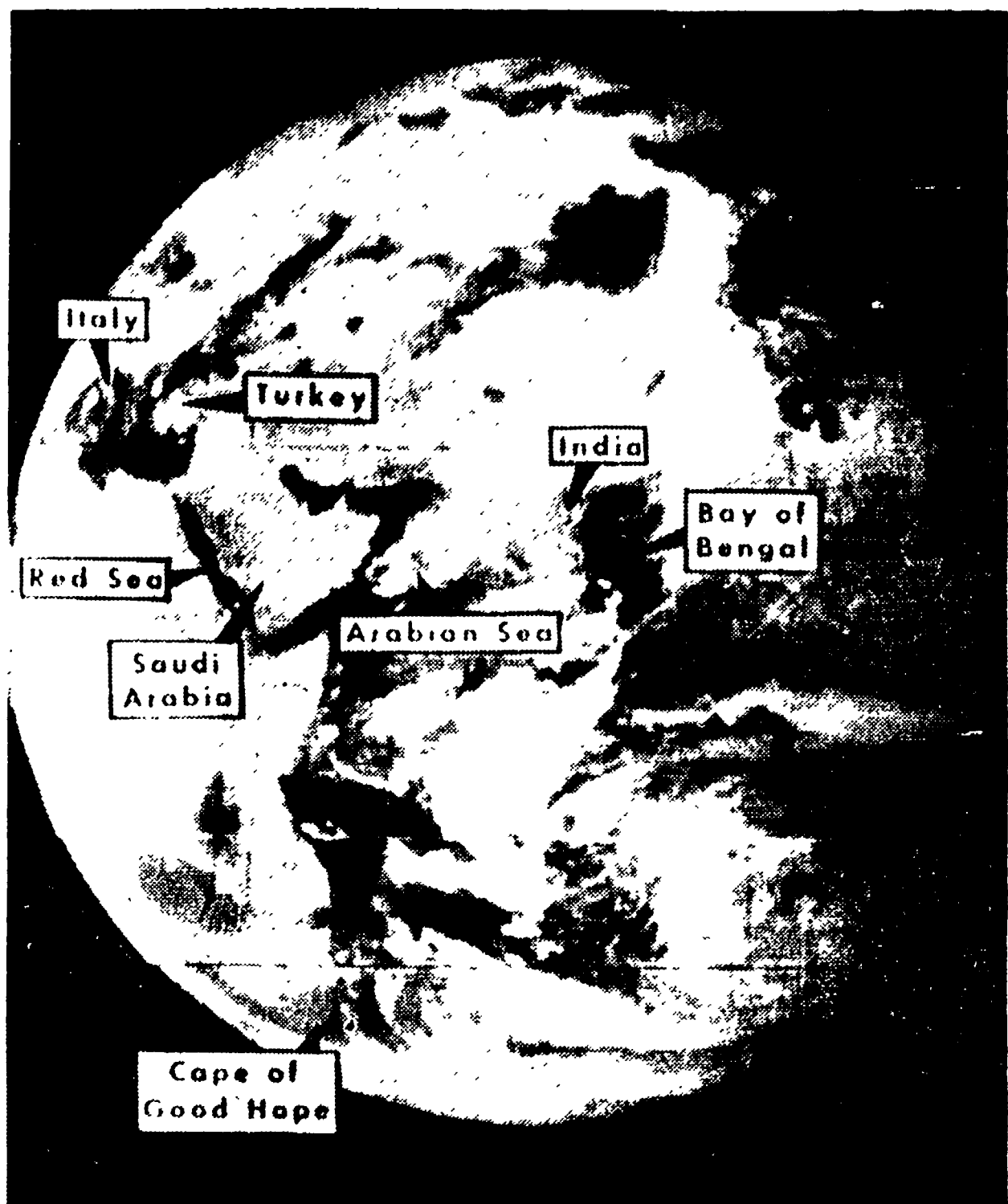


L'Assozucchero sempre più intransigente

# Zuccherieri: CGILE CISL proclamano lo sciopero

LA TERRA VISTA DALLA LUNA



NEW YORK — Una veduta della Terra in una foto scattata da Lunar Orbiter 5. Si vedono l'Italia, la Turchia, l'India, il Mar Rosso, l'Arabia Saudita, la Baia del Bengala e il Capo di Buona Speranza (Telefoto A.P. - L'Unità)

Ferragosto di lotta nella vetreria italo-americana

## Sciopero operaio alla Pennitalia per le dure condizioni di lavoro

SALERNO, 16. A Ferragosto si crepa nei modernissimi manufatti dell'italo-americana Pennitalia. Il retro fuso esce in continuazione, in una larga fascia infuocata, dai suoi forni automatici e per i cinquecento operai addetti al taglio e alle altre operazioni è inferno. Per questo a Ferragosto è scoppiata la guerra fra direzione e operai, si è tornati a scioperare nonostante che gli italo-americani padroni della fabbrica (la più alta finanza internazionale) abbiano la multa e il licenziamento facile.

Lo sciopero alla Pennitalia è lotta per la difesa della salute, dell'incolumità fisica, del rispetto della dignità umana non può suscitare che solidarietà per le centinaia di dipendenti che sono costretti a lavorare in condizioni disumane e nello stesso tempo far arrischiare e meditare i democristiani nostrani fautori di quella politica dei poli di sviluppo, che può dirsi fallimentare sotto ogni punto di vista. Quando si aprì questa fabbrica con l'aiuto generoso degli enti pubblici e del Comune di Salerno si fece gran chiasso. Essa avrebbe dovuto risolvere il problema della disoccupazione e dare un lavoro civile, moderno, umano a migliaia di operai. Ma non l'ha fatto. L'altro risultato è stato raggiunto.

Alla Pennitalia, fabbrica di vetri a capitale americano, posta al centro della cosiddetta zona industriale della città, le condizioni di lavoro sono veramente impossibili: turni consecutivi di otto ore per gli operai addetti alle macchine, ritmi infernali imposti al processo produttivo; ristrettezza di organico e di ambiente di lavoro che per alcune mansioni — come ai balconi — ha raggiunto i cento gradi di calore, rendono la fabbrica un luogo di tortura. L'organico è così limitato e ristretto, al punto che molti lavoratori non possono godere le ferie, che pure il contratto dichiara inalienabili, non possono essere sostituiti gli assenti per malattia e pochissimi operai devono tener testa ai macchinari ed al lavoro nei vari reparti. Molto spesso si hanno casi di svenimenti causati dal calore, dai ritmi e dalla velocità delle macchine. Gli infortuni si succedono a catena: nel solo mese di luglio si sono verificati tredici infortuni gravi; si sono avuti 132 interventi infermieri e tre interventi medici. Non molto tempo fa, un operaio ha subito la recisione dei tendini; non poche sono le mutilazioni permanenti ed i casi in cui si è dovuto fare ricorso alla respirazione artificiale.

Questi dati possono apparire esagerati ed inverosimili, frutto di una posizione unilaterale, ma è la dura realtà, denunciata con fermezza dalla Filceva CGIL anche con un manifesto alla cittadinanza e fanno chiedere come è possibile che lo sfruttamento padronale possa impunemente toccare punte così estreme e come sia possibile che tutto ciò sfugga alla attenzione di quegli enti preposti alla prevenzione degli infortuni e non si giunga ad una inchiesta sulla condizione operaia, come va facendo in questi giorni il Partito comunista italiano. Oranieri, qualifica, salari? C'è la stessa grave situazione, di violazione dei diritti comuni alla maggioranza delle fabbriche salernitane.

- Tonino Masullo

L'astensione decisa per martedì — Continua la provocatoria serrata padronale — Un sindacato aderente alla UIL accetta la trattativa separata — Impegno della CGIL — Un comunicato delle organizzazioni di categoria

La vertenza degli zuccherieri, dopo la rottura delle trattative e l'avvio di incontri separati con un sindacato aderente alla UIL, mentre perdura la serrata padronale, è divenuta in questi giorni estremamente grave. La situazione è tesa sia nelle aziende che nelle campagne dove il raccolto bieticolo è praticamente bloccato dal rifiuto degli industriali di iniziare la campagna di raffinazione. Contro questa assurda posizione padronale, che per altro il governo sembra tollerare, la FILZACGIL e la FILZACISL, riunite ieri per un esame congiunto della situazione, hanno proclamato un primo sciopero nazionale di protesta che verrà attuato dal 6 di martedì 22 alle 6 di mercoledì 23 agosto.

Un severo giudizio nei confronti della «assurda intransigenza padronale» è stato espresso anche dalle segreterie della CGIL e della FILZACGIL, che hanno manifestato la loro «piena solidarietà con i lavoratori zuccherieri e con i produttori contadini che sono direttamente danneggiati dal rifiuto padronale di dare inizio alla campagna di lavorazione della barbabietola». Un comunicato delle due organizzazioni informa inoltre che la CGIL è intervenuta presso il ministero del Lavoro «per richiamare la sua attenzione sulla gravità del comportamento degli industriali».

Dal canto loro le segreterie dei sindacati di categoria CGIL e CISL affermano in un documento che «alla base dell'attuale deterioramento, che rischia di trasformare una normale vertenza di rinnovo contrattuale in un conflitto esasperato nel quale risulterebbero coinvolti oltre che gli interessi dei lavoratori zuccherieri anche quelli dei contadini produttori di barbabietole e quelli più generali dell'economia del paese, sta l'atteggiamento assurdo e inammissibile degli industriali zuccherieri decisi ad imporre il ricatto della non apertura degli stabilimenti per la campagna di lavorazione, attuando una specie di serrata nazionale chiaramente intesa ad imporre la vertenza di rinnovo del contratto di lavoro su basi di prevaricazione anziché all'insegna di un civile e corretto dialogo negoziale».

«Su questa strada — prosegue il comunicato unitario — l'Assozucchero ha compiuto proprio in queste ultime ore un ulteriore grave passo avanti con la decisione di mandare in ferie i lavoratori fissi imposta d'autorità e in violazione delle procedure previste dal contratto nazionale. Ad esasperare ulteriormente il clima dei rapporti sindacali è intervenuta anche la decisione dell'Assozucchero di rievocare separatamente al tavolo delle trattative una sola organizzazione sindacale — il SIAS-UIL — riconfermando in tal modo e nei termini più perentori le pregiudiziali di merito che erano state decisamente respinte nell'incontro di Bologna della FILZACGIL e della FILZACISL e che solo il SIAS-UIL aveva ritenuto di non considerare ostacolo insuperabile al proseguimento delle trattative».

Le segreterie della FILZACGIL e FILZACISL, pur rispettose dell'autonomia di valutazione e di giudizio delle altre parti in causa alla vertenza, non possono tuttavia non respingere energicamente questo ulteriore tentativo di ricatto dell'Assozucchero che non potrà avere altro risultato che quello di consolidare e rafforzare la volontà dei lavoratori zuccherieri di conquistare un contratto che rifletta le loro legittime aspettative e assicuri le migliori condizioni di tutela economica e normativa nel quadro delle trasformazioni tecnologiche ed organizzative del settore». Il do-

WASHINGTON, 16. Un gruppo di specialisti del Medio Oriente — professori universitari, dirigenti di fondazioni economiche, politiche e religiose — ha inviato a Johnson una dura e coraggiosa lettera aperta sul Medio Oriente. In essa si esprime il timore che «i recenti eventi nel Medio Oriente abbiano causato un peggioramento senza precedenti delle relazioni americane con una zona vitale del mondo dove gli USA fino ad ora avevano goduto grande amicizia e prestigio». «Noi abbiamo perduto la Cina e non possiamo perdere il Medio Oriente», ammoniscono i firmatari, i quali suggeriscono a Johnson, «allo scopo di evitare un nuovo, imminente disastro», di affrontare la critica realtà del Medio Oriente attraverso cinque punti che il governo degli Stati Uniti do-

vrebbe riconoscere come valide basi di partenza. I cinque punti sono i seguenti: 1) Mai si potranno avere trattative di pace finché non vi sarà un ritiro totale militare dalle zone occupate con la forza delle armi. Tale ritiro va accettato da un rafforzamento della presenza delle Nazioni Unite, da una parte e dall'altra dei due paesi in questione. 2) Non può esservi soluzione equanime del problema dei rifugiati, finché si creano nuovi profughi ogni giorno, sui territori tenuti da un belligerante. 3) La provocazione araba non può essere condonata ma anzi la prospettiva storica dimostrerà con terribile chiarezza che non è favorevole ad Israele il consentirle, con la sua guerra lampo, di approfondire le fratture che la separano da quei popoli confinanti tra i quali essa deve-

restare, e vivere. 4) Il nostro impegno verso l'indipendenza e l'integrità territoriale di tutte le nazioni, riaffermato da noi recentemente, perderà il suo significato se non verrà chiarito a tutto il mondo e le nazioni del Medio Oriente, particolare che gli Stati Uniti non tollerano ingrandimenti territoriali. 5) Anche se vi sono motivi di contrasto che possono essere risolti in un clima di imparzialità (diritti marittimi, confini, rifugiati e distribuzione delle acque) riteniamo che è vano sperare in trattative di pace fin tanto che uno degli antagonisti gode i frutti della conquista militare.

Dopo aver affermato che sarebbe un disastro di immense proporzioni la perdita del Medio Oriente, i firmatari scrivono che «i gruppi di pressione devono essere combattuti perché non può essere permesso loro di oscurare i maggiori interessi americani». Tra coloro che hanno firmato segnaliamo il prof. John Ruedy, Dipartimento di storia dell'Università di Georgetown, professore del Dipartimento Cattolico di scienze politiche dell'Università di Stanford; il professore Willard Oxtoby, Dipartimento di studi religiosi dell'Università di Yale; il professore Herbert Hufnagel, Dipartimento di studi del Vicino Oriente dell'Università di John Hopkins; la professoressa Lucetta Mowry, Dipartimento della religione del College di Wellesley; Richard Telford, fondatore dell'Unità di Israele; Richard Stearns, vice presidente dell'Associazione degli studenti americani; Joseph Thompson, autore, direttore della Federazione mondiale.

Duro attacco a Johnson di eminenti personalità americane

## «Abbiamo perduto la Cina, ora non possiamo perdere il Medio Oriente»

Proposti cinque punti per una soluzione corretta della crisi arabo-israeliana

# voi risparmiate NEI SUPERMERCATI STANDA

da domani queste offerte speciali:

**PASTA** di semola di grano duro tipo "0" - L. 90  
grammi 453

**OLIO** di OLIVA - litri 0,900 L. 520

**VINO** "Freisa" frizzante - litri 0,750 L. 190

**PROSCIUTTO** cotto - L. 178  
1 etto

**FAGIOLI** stufati - scatola da gr. 400 netto L. 60

**SGOMBRI** portoghesi all'olio d'oliva - L. 95  
grammi 125 netto

**SALISBURGO** formaggio di montagna L. 89  
1 etto

**SALAME** filizeta - 1 etto L. 89

**FILETTI** d'ALICI all'olio d'oliva - scatola da L. 110  
grammi 50 netto

**SCIROPPPO** di zucchero e succo di frutta - L. 100  
bott. grammi 190 netto

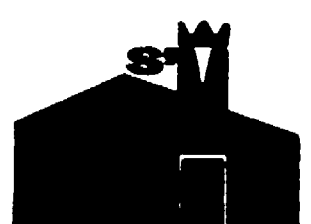
**SWISS ROLLS** all'albicocca - L. 150  
grammi 200

**SUCCHI** di FRUTTA - bottiglia da L. 125  
grammi 750

**CROSTATA** d'albicocca - L. 150  
grammi 300

**LATTE** condensato e zuccherato - L. 200  
tubetto grammi 330 netto

**CAFE'** DO BRASIL - grammi 95 L. 150



SUPERCASA '67

25 Luglio - 21 Agosto.

sconti e comode rate per chi acquista o prenota ora...

è l'occasione per chi si sposa, rinnova o completa la casa.

## SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - Eur  
P.zza Marconi Grattacielo Italia

Reggio Calabria

Centinaia  
di milioni  
perduti nei  
gelsomini

REGGIO CALABRIA, 16. Salari per 50-60 milioni di lire e produzione per 200 milioni di lire sono andati perduti nei primi sette giorni dell'aspra lotta che gli agrari hanno imposto alle raccoglitori di gelsomini. Nel dare queste notizie, nel corso di una conferenza stampa alla CGIL, i dirigenti sindacali hanno confermato per venerdì la marcia di protesta delle lavoratrici; non è esclusa la proclamazione di uno sciopero generale.



è qualità!